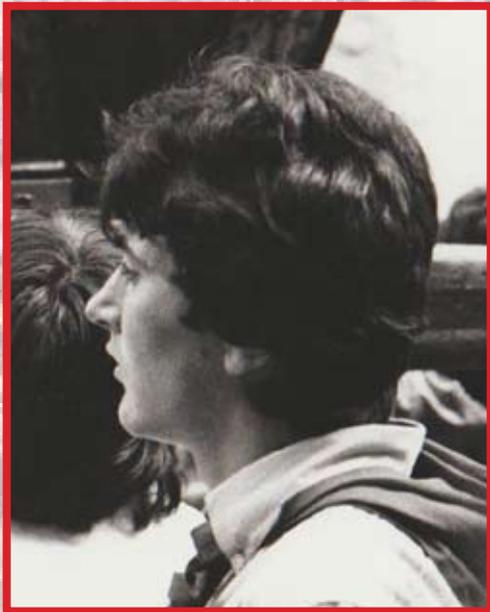


Capitani dei Ceri fin... da giovani



Primo Capitano
GIORGIO FIORUCCI



Secondo Capitano
MARCO MOSCATELLI

Ceraiolo Sangiorgiario ho iniziato da adolescente ad appassionarmi al cero. Allora l'organizzazione delle mute non era come ora, con tanto di riunioni periodiche, ma era tutto più improvvisato.

Si entrava sotto il Cero in base all'altezza e al bisogno, così da poterlo prendere nelle varie parti della città e infine sul monte. Un aneddoto curioso, che spesso ricordo, è un fatto riguardante amici del cero di Sant'Antonio: all'indomani della corsa, erano soliti portarmi della "bietola", come "coionarella", delle eventuali "incertezze" che avevano visto protagonista il mio cero.

Tale gesto era preso con umorismo soprattutto da mia madre, la quale mi raccomandava puntualmente di ringraziare perché, in qualsiasi modo, sarebbe tornata utile.

Le emozioni, che da anni mi accompagnano nel giorno della Festa dei Ceri, quest'anno sono amplificate di gran lunga, per il ruolo che il prossimo 15 maggio mi attende, come occasione irripetibile nell'arco della mia vita.

Vorrei ringraziare tutti coloro che fanno parte della redazione del giornale "Via ch'eccoli", che con impegno portano avanti il lavoro da anni.

Poi ringrazio in particolar modo, l'Università dei Muratori, Scalpellini ed Arti Congeneri, iniziando dal Presidente, il consiglio direttivo ed i soci tutti per il sostegno e la vicinanza che dimostrano in questo mio percorso.

In fine auguro a tutti gli eugubini, e non solo, di vivere una magnifica festa dei ceri, nel rispetto di tutti.

Mi sembra di sentire racconti lontani, ma la mia storia ceraiola, ha inizio verso i tredici anni.

Ho iniziato a frequentare gli ambienti dell'Università dei Muratori iniziato da mio zio Vittorio Baldelli, detto il "biondo".

Sono molto fiero del ruolo di secondo capitano per la prossima Festa dei Ceri.

Un'emozione crescente, sin da quando prendevo il Cero piccolo con gli amici di S. Lucia: tra tutti, ricordo Mario Trento, Gianni detto "Chiucchi" Claudio detto "Nicchino".

Un aneddoto che mi piace raccontare, ad esempio, è questo: quando al momento dell'arrivo del cero di Sant'Ubaldo, in basilica, nella concitazione dell'ingresso alla porta, vi fu uno scontro con il cero di S. Giorgio.

Nella foga avevamo respinto con forza il cero fuori della porta stessa e nella concitazione, tra tutti, ebbe la peggio proprio il povero santo guerriero.

...Tutt'oggi rammento questo episodio, a monito di eccessi giovanili che solo ora comprendo.

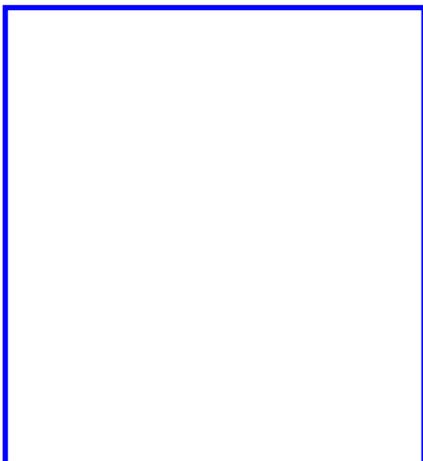
La Festa dei Ceri va vissuta tutto l'anno parlando per costruire, non per demolire.

Concludo augurando a tutti che sia un 2017 da ricordare accanto agli altri anni ceraioli.

Un augurio a tutti e tre i Ceri con la matura consapevolezza che la corsa va vissuta prima interiormente e poi con la comunità tutta in onore del nostro patrono Ubaldo.

San Giorgio

Pietro Tognoloni



Pietro (Pretone) Tognoloni de la manicchia de Ragnola ha mosso i primi passi sul monte, sullo stradone da sopra la Seconda Capeluccia fino alla curva sulla Terza. Figlio di Leopoldo, detto "Romano", nipote di Otello che nel 1972 ha alzato il Cero grande, è stato valente ceppo avanti nella muta della curva della Farmacia. Poi è stato capodieci dalla curva di San Francesco fino all'Inam.

"È per me una grande emozione e un grande onore guidare la Corsa del Cero del Santo Guerriero - ha detto Pretone - avrò con me tutti i ceraioi sangiorgiari, e anche quattro amici con i quali ho diviso la stanga e che volgeranno da Lassù, insieme a tutti gli azzurri che non ci sono più, il loro benefico sguardo: Andrea Zebi, Fabrizio Becchetti, Maurizio Rossi e Luigi Urbani".

I Capodieci

Sant'Ubaldo

Roberto Guidarelli



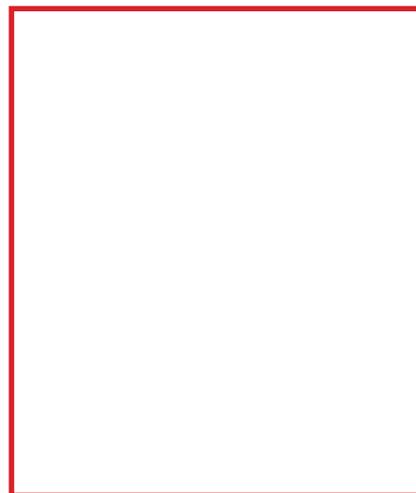
Roberto Guidarelli è nato e cresciuto nella manicchia di San Pietro.

È il nipote di Bruno de Baratieri, da cui ha ripreso la grinta sotto le stanghe, la passione per la Festa e la devozione per il Patrono Sant'Ubaldo, oltre ad una particolare attenzione per i giovani sia nella vita che nel Cero.

Muove i primi passi sulla muta della Roscia, poi Buchetto, Distributore e infine, a soli 19 anni, ceppo davanti della Muta di Santa Maria, dopo anni a braccere sulla stessa muta. Avendo ricevuto tanto dal Cero, non si è lesinato anche nel mettersi a disposizione, sempre su consiglio del nonno Bruno. Nel 2005 è passato a fare il barelone davanti del Corso, poi barelone e capodieci delle girate della sera. Tali ruoli hanno fatto sì che Roberto si confrontasse con numerose mute, espressioni delle diverse zone, tanto da renderlo un ceraio universale, apprezzato per la ricerca del dialogo e della collaborazione. Roberto ha sempre cercato in tutti i modi di far apprezzare la gioia del cero a più persone possibile, coinvolgendo soprattutto i giovani, per loro ineccepibile punto di riferimento nel critico passaggio dal mezzano al grande.

Sant'Antonio

Saverio Borgogni



Saverio Borgogni è il primo Capodieci di Sant'Antonio scelto dai ceraioi nelle votazioni dell'8 gennaio. Ceraio che si è contraddistinto non solo per l'attaccamento e la devozione ma soprattutto per il rispetto delle generazioni più anziane e delle tradizioni.

Inizia sul monte, e poi con la muta del "pisciatore" (al posto del Nanne Pierini). Nel 1997 è punta davanti nella muta di Barbi dove da vero santantoniano avrà un piccolo inciampo. Per diversi anni ha avuto la fortuna di condividere la stanga con una muta di "amici" anche al di fuori del Cero, conoscendo purtroppo anche momenti tristi e dolorosi dovuti alla prematura perdita del suo fidatissimo ceppo Lucio. Ha concluso la sua carriera sotto le stanghe nella muta dell'Inam. Parallelamente inizia il suo percorso di capodieci partendo come consuetudine dal monte e scendendo poi in via XX Settembre, alla curva di San Martino fino al Corso.

Saverio è stato sempre in mezzo ai ceraioi sin dalla tenera età. La passione e l'attaccamento alle vere e sentite tradizioni della Città lo deve anche a suo Nonno, il dottor Tabarrini. Ha respirato da sempre l'aria della Taverna, seguendo l'esempio del Pacio e non solo, diventando un punto di riferimento. Non si è mai sottratto a questa passione, alle tante riunioni, alle tante serate in spensierata allegria con gli amici ceraioi.

Il popolo santantoniano lo ha scelto e questo 15 maggio e questa esperienza che segna la vita ceraio con i suoi familiari e gli amici tra cui il suo carissimo amico di infanzia e di Cero piccolo, il capocetta Mario "I legnarolo" (Saverio nel 1992 è stato il capocetta di "Marietto quando è stato Capodieci del Cero Mezzano).

Forza Saverio con l'allegria che ti ha sempre contraddistinto e con l'animo sereno e sempre pronto ad affrontare con gioia questa stupenda avventura.